

SONDAGGIO DIRECTA-UNITÀ.

Il 57,6% di chi ha votato Berlusconi ora sta con Di Pietro
Gli italiani bocciano Silvio, i suoi «fedeli» gli danno un 6,9

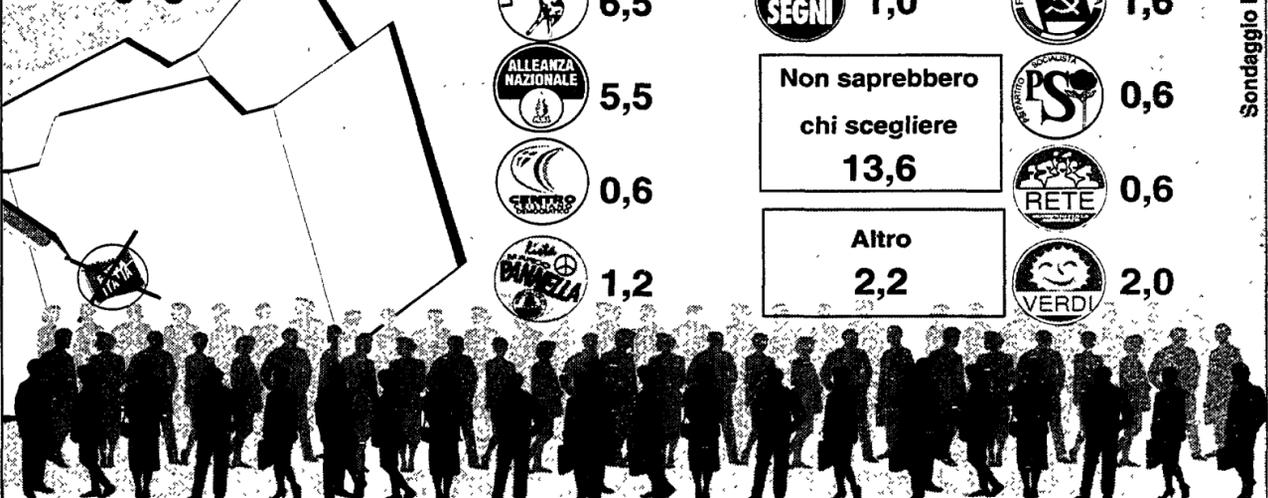
**«La Voce» distribuisce le pagelle
Ministri tutti bocciati dai deputati**



Ci sono stati diversi zeri e anche qualche dieci, ma in media nessun ministro del governo Berlusconi ha ottenuto la sufficienza: è il risultato di un sondaggio che «La Voce» ha fatto tra 110 deputati, 55 di maggioranza e altrettanti di opposizione. Il ministro che ha avuto la media più bassa è il guardasigilli Biondi: la sua pagella non arriva nemmeno a 4. La media più alta è per Dini e Maroni: appena sotto la sufficienza, col 5,88 per entrambi. Tra i ministri con punteggi poco al di sotto della sufficienza anche Martino, Gnuttì e Poli Bortone. Punteggi bassi per Radice, Previti e Ferrara. Silvio Berlusconi ha avuto una media di 4,87. Tra i parlamentari intervistati la più «spietata» è stata Rosy Bindi: ha distribuito una sfilza di zeri in pagella. Intanto, Gianni Pilo, il «mago dei sondaggi di Forza Italia», ha colpito ancora e in serata ha tirato fuori un sondaggio per contraddire i risultati di altri due sondaggi di cui poche ore prima erano stati diffusi i dati: quello della Directa per l'Unità e quello della Swg per la Rai.

«L'89,9% degli elettori di Forza Italia ha fiducia in Silvio Berlusconi. Il voto che gli elettori di Forza Italia danno al governo è 7,7 (in una scala da 1 a 10)». Per quanto riguarda la riconferma del voto, secondo Diakron il 72,9% di chi ha votato Forza Italia alle europee riconfermerebbe il proprio voto. Diversi i risultati del sondaggio della Swg per il giornale radio: il 70% degli elettori di Forza Italia voterebbe di nuovo per il movimento di Berlusconi. Alla domanda: «se dovesse votare ora per quale partito voterebbe?», gli elettori di Forza Italia hanno segnalato questo atteggiamento: Forza Italia ottiene circa il 70% di riconferme.

**Come voterebbero oggi
gli italiani che hanno votato
Forza Italia alle elezioni
Europee del 12 giugno?**



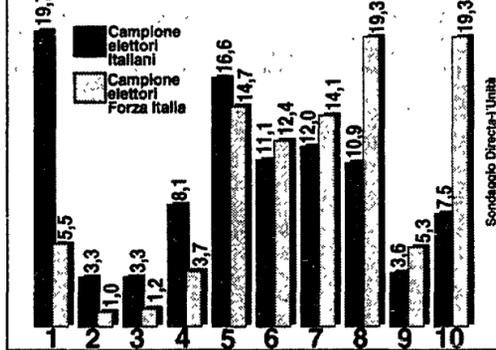
Anche i fan lasciano il Cavaliere

«Il 40% dei suoi elettori oggi non lo rivoterebbe»

Fioccano i sondaggi, dopo il decreto Biondi, la «cena delle beffe» e le ultime polemiche. Un'indagine della Directa per l'Unità dice che gli italiani rimandano a settembre Berlusconi premier con la media del 5. Chi ha votato Forza Italia invece lo promuove (6,9) ma non a pieni voti. Nello scontro Di Pietro-Berlusconi il 71,5% degli italiani e il 57,6% degli «azzurri» sta con Di Pietro. Infine il 40,7% dei suoi elettori oggi volterebbe le spalle a Silvio.

come capo del governo, in una scala da 1 (giudizio pessimo) a 10 (giudizio ottimo)? A questa domanda della Directa gli italiani hanno risposto 5,2, gli elettori «azzurri» 6,9. Questa la media. La maggioranza relativa del campione della popolazione italiana, cioè il 19,7% dà a Berlusconi il voto più basso: 1. Al contrario quella degli elettori di Forza Italia (il 19,3%) si divide fra l'8 e il 10. Ma per l'esaminando Berlusconi sono dolori anche nel suo elettorato dichiarato. Solo il 14,1% gli dà 7, il 12,4% gli offre la sufficienza minima, 6. Il 14,7% gli darebbe un 5, il 3,7% si ferma al 4, il 5,5%, cioè più di un elettore su venti lo boccia senza appello dandogli 1.

Che voto darebbe a Berlusconi come capo del Governo in una scala da 1 (pessimo) a 10 (ottimo)?

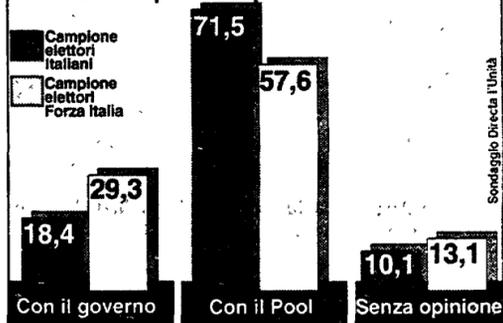


Con Silvio o con Di Pietro?

La seconda domanda riguardava il braccio di ferro sulla giustizia. «E in atto un duro scontro tra il governo di Berlusconi e il pool Mani Pulite di Di Pietro. Lei da che parte sta: con il governo di Berlusconi o con il pool Mani Pulite di Di Pietro?». Quasi un plebiscito nel campione della popolazione italiana, ma una netta maggioranza anche fra gli elettori di Forza Italia. Appena il 18,4% degli elettori italiani, e il 29,3% di chi votò il 12 giugno per il partito di Berlusconi, sta con il governo. Il 71,5% degli italiani, e il 57,6% degli «azzurri» sceglie Di Pietro. E senza opinione il 10,1% degli italiani, il 13,1% degli elettori del Bi-

scione. Più analiticamente gli italiani che stanno con Berlusconi sono il 22,8% tra gli uomini e appena il 14,4% tra le donne dalle quali Di Pietro riceve il 76,1%. Spostandosi da Nord a Sud aumentano i consensi per Di Pietro (74,8%) e per Berlusconi (19,9%), calano nettamente gli incerti che scendono al 5,3%. Sono più «giustizialiste» le città piccole e medie (75,8%) rispetto a quelle sopra i 100 mila abitanti. Qui Di Pietro stravinisce sempre ma col 64,6%, Berlusconi sale al 22%, gli incerti al 13,4. Quanto all'elettorato di Forza Italia solo il 29,3% sposa la linea del governo, scende al 28,2% tra le donne, sale al 34,2% nell'Italia centrale, ma precipita al Sud e nella fascia d'età più bassa. Appena il 25,6% degli elettori meridionali di Forza Italia sta col Cavaliere, il 63,4% si schiera con Mani Pulite; il 26,5% degli un-

E in atto un duro scontro tra il Governo Berlusconi e il pool Mani pulite di Di Pietro. Lei da che parte sta: con il Governo di Berlusconi o con il pool Mani pulite di Di Pietro?



der 34 sta con Berlusconi, il 65,6% dei giovani fra i 18 e i 34 anni sceglie Di Pietro.

Infedeli nel voto

Veniamo all'ultima domanda, riservata agli elettori «azzurri». Per chi voterebbero oggi coloro che hanno scelto Berlusconi e Forza Italia il 12 giugno? Ed ecco le risposte, in ordine decrescente di simpatie. Il 59,3% confermerebbe il suo voto al Biscione, più del 40% non farebbe il bis. Tra gli infedeli la maggioranza relativa (il 13,6%) dichiara che non saprebbe chi scegliere. Tra le altre formazioni politiche in testa c'è la Lega: la sceglierebbe il 6,5% (l'11% al Nord) di chi ha messo la croce sul simbolo di Forza Italia alle Europee. Il 5,5% opterebbe invece per l'Alleanza Nazionale di Fini, il 3,9% invece si riverserebbe sul Pds (il 7,9% nell'Italia centrale), il 2% sui Verdi,

l'1,6% su Rifondazione, l'1,4% sui Popolari, l'1,2% su Pannella, l'1% sul Patto di Mariotto Segni, lo 0,6 si dividerebbe equamente tra Rete, Ccd e Psi. Insomma il partito pigliatutto, se si votasse adesso, restituirrebbe voti un po' a tutti. Per la maggior parte agli alleati di governo, Lega e An in particolare, e più alla opposizione di sinistra che a quella di centro. L'elettorato meno infedele è al Nord dove confermerebbe la scelta «azzurra» il 62,8%, nelle grandi città dove rivoterebbe per Forza Italia il 60,7%, tra chi ha più di 54 anni (il 60,5%), tra le donne (59,8%). Un'infedeltà comunque alta, vista l'ondata di entusiasmi che aveva accompagnato i primi passi in politica del Cavaliere. Con queste cifre se si votasse domani Forza Italia si fermerebbe poco sopra al 18%. Nonostante Emilio Fe-

L'INTERVISTA Il direttore di Directa: «E dopo l'ultimo assalto il Cavaliere andrebbe ancor più giù»

Calò: «Fatale l'attacco a Mani Pulite»

MILANO. «Forza Italia? Se va avanti così, rischia di diventare riserva di caccia». Giorgio Calò, direttore di Directa, spiega i risultati del sondaggio. «Mi chiede che peso elettorale avrebbe oggi il partito di Berlusconi? Intorno al 18-20%». Dottor Calò, stando ai suoi dati siamo di fronte a una situazione sorprendente. Effettivamente sì. Più del 40 per cento di chi ha scelto Forza Italia alle Europee, oggi non confermerebbe il voto. Una caduta rilevante. Una parte resterebbe nell'ambito del Polo di governo, in particolare orientandosi su Lega e Alleanza Nazionale. Una parte non saprebbe chi scegliere, un'altra si sposterebbe sul Pds, i Verdi, Rifondazione e, in misura minore, verso il centro dei Popolari e di Segni. Dunque una smentita per chi vedeva in Forza Italia il partito pigliatutto? Sicuramente. Il trend ascensionale straordinario delle Europee aveva svuotato il centro ma aveva preso voti a tutti, alleati di governo,

ma anche opposizione di sinistra. Tutti noi conosciamo l'operato di sinistra che ha votato Forza Italia. Ebbene, dal sondaggio risulta che il 3,9% degli elettori azzurri del 12 giugno oggi voterebbe Pds, ma anche, in proporzioni minori, per Rifondazione. Se va avanti così, Forza Italia potrebbe anche diventare una riserva di caccia. Un po' come era avvenuto per Psi e Dc. In fondo l'elettorato è in buona parte comune e si sposta con rapidità anche sulla base di reazioni emotive del momento. Qui nasce un problema per Berlusconi. Il 40% del suo elettorato che va o nell'area grigia del «non so chi scegliere» o nelle varie aree, dal centro alla destra alla sinistra, è un dato ben più che fisiologico. Ma, al di là dei suoi dati, come esperto che peso elettorale darebbe oggi a Forza Italia? Se dovessimo prendere come base questo sondaggio il peso attuale sarebbe intorno al 18-20 per cento. Cioè sotto le politiche di marzo?

Esattamente. Calcolando quel 40,7% di elettori dichiarati che non confermerebbero il voto, la perdita si può valutare intorno al 12%. Quindi dal 30,4% delle Europee a meno del 20%. In questo caso oggi Forza Italia non sarebbe più il primo partito. Lei sa che circolano anche stime diverse, che parlano di un elettorato fedele al 70% o più. Non mi pronuncio sulle altre rilevazioni. Preciso solo che le persone intervistate da Directa sono state estratte con metodo casuale tra coloro che nei nostri sondaggi avevano dichiarato tra maggio e giugno di votare «certamente» per Forza Italia. Come controllo è stata riproposta la domanda sul voto europeo: le interviste di chi non confermava di aver votato il partito di Berlusconi sono state escluse. Dunque, gli «azzurri» in poco più di un mese avrebbero perso un terzo del loro elettorato. Una flessione clamorosa. Sì. E si riflette anche nei giudizi sul

Berlusconi premier. Un mese e mezzo fa nel voto da 1 a 10 il Presidente del Consiglio veleggiava intorno all'8. Oggi gli italiani gli danno l'insufficienza, poco più del «5». Persino tra i suoi elettori dichiarati non riesce a raggiungere il «7». Perché? Si è parlato di ritardi, della vicenda pensioni, del condono, della vicenda Rai. Ma il fatto decisivo è lo scontro sulla giustizia. Non spetta a me entrare nel merito. Ma è un dato di fatto che nello scontro fra Berlusconi e Di Pietro gli italiani stanno con Di Pietro. Sono i dati a dirlo. Oltre il 70% degli italiani si schiera con Mani pulite, appena il 18,4 col governo. Anche tra gli elettori di Forza Italia la maggioranza è con Di Pietro. E persino tra coloro che promuovono ancora Berlusconi a pieni voti, anche tra chi gli dà «10», una quota consistente di fronte all'alternativa «con Berlusconi o con Di Pietro», sceglie quest'ultimo. Sono sicuro che se rifaccessi il sondaggio oggi, dopo gli ultimi attacchi a Mani pulite, la tendenza sa-

rebbe rafforzata. Eppure alla vigilia delle politiche sembrò che il meccanismo funzionasse al contrario. Quelle perquisizioni della Finanza a fine marzo si rivelarono un boomerang. Ma non c'era Di Pietro in prima linea. Inoltre a due giorni dal voto fu vissuta come una forzatura, una strumentalizzazione politica. Infine Berlusconi era al massimo dell'ondata di «empatia». Insisto: la chiave di tutto è Di Pietro. La sua popolarità è altissima e chiunque appare in rotta di collisione con lui rischia grosso. Anche Berlusconi. L'effetto Silvio si sta sciogliendo come neve al sole di luglio? Calma. In una situazione di continuo movimento anche una settimana può capovolgere tutto. Certo un fatto è curioso. Molti fra gli intervistati che votarono Forza Italia il 12 giugno usano parole forti, come disillusione, amarezza, persino tradimento. □ Ro.Ca.

**Pds-Unità
Eletto un comitato
per far fronte al deficit
e rivalutare i beni**

ROMA. La recente direzione del Partito democratico della sinistra ha eletto un comitato, composto da rappresentanti delle unioni regionali e da membri della segreteria nazionale, che ha il compito di valutare e di progettare le soluzioni più idonee relative alle strategie di risanamento dell'Unità, all'uso del patrimonio immobiliare al fine di renderlo produttivo di reddito, e inoltre di valutare la complessiva situazione finanziaria del partito (direzione e federazioni). Fanno parte del comitato: Maurizio Zani, Marcello Stefanini e Marco Fredda (membri della segreteria); in rappresentanza delle unioni regionali fanno parte del comitato: Libero Severi (Modena), Ivan Pizzirani (Bologna), Alfredo Medici (R.Emilia), Ignazio Ravasi (Lom-

bardia), Aldo Cursi (Marche), Lino Pagnelli (Toscana), Emilio Mancini (Lazio), Paolo Perfili (Liguria), Giuseppe Torcolini (Umbria), Alessandro Frisullo (Puglia), Michele Tamburino (Campania), Mario Paraboschi (Calabria), Angela Bottan (Sicilia), Piero Spiga (Sardegna), Tiberio Bertelle (Veneto), Sandro Maran (Friuli), Gianni Utembergher (Piemonte).

Errata Corrige

Per un spiacevole errore è saltata una delle due firme dell'intervento sui referendum contro la Mammi pubblicato a pagina 7 dell'Unità di ieri. Gli autori dell'articolo sono Giuseppe Giuliotti e Vincenzo Vita.